

L'allarme degli esperti secondo i quali in Italia il rischio è aumentato

I geologi nella zona rossa

«Prevenzione ancora lontana»

■ **L'AQUILA** L'Italia è sempre più a rischio di disastro sismico. Dal 1861 a oggi nel nostro Paese ci sono stati 34 disastri legati a terremoti, praticamente uno ogni 5 anni. La «colpa» è della mancanza di prevenzione, in un territorio dove si costruisce troppo e male, della inadeguatezza degli edifici, della disattenzione, della malafede e della poca informazione. Questo l'allarme lanciato dai geologi italiani riuniti ieri all'Aquila, a 5 anni dal sisma del 6 aprile 2009. «Bisogna distinguere tra pericolosità e rischio», ha detto Luca Valenzise, sismologo responsabile del Progetto Abruzzo. «La pericolosità- ha spiegato- è un fattore naturale. Ma se in un territorio come il nostro si continua a costruire, cementificare, aumentare la concentrazione di persone, l'esposizione a quella tipologia di pericolosità produce un aumento del rischio». Secondo Valenzise, l'Italia ha un patrimonio edilizio storico che comprende oltre il 62% del costruito attuale. Ciò vuol dire che circa 2 terzi degli edifici del nostro paese sono fuori dalla normativa antisismica. Purtroppo,

però, queste sono informazioni che difficilmente arrivano alla gente e sono poco tenute in considerazione dalle amministrazioni se non dopo il verificarsi di eventi catastrofici. «In Abruzzo la percezione del rischio sismico tra la popolazione è aumentata di circa il 15% dopo la tragedia del 6 aprile 2009», ha aggiunto Gian Vito Graziano, presidente del Consiglio nazionale dei geologi. Eppure

è indubbio che il disastro nel capoluogo abruzzese sia dipeso anche dalla scarsa attenzione nella costruzione e manutenzione delle case in un'area sismica. Nella zona rossa del centro de L'Aquila è facile vedere palazzi

«seduti su loro stessi, edifici che hanno espulso i piloni portanti. Questo - sostengono gli esperti - dipende dal territorio, ma evidenzia anche problemi strutturali». Per capire l'inadeguatezza degli edifici con i relativi problemi strutturali, basta osservare la Casa dello studente: a essere crollata - causando la morte di 7 studenti e un custode - è stata l'ala sottoposta a lavori di ampliamento e ristrutturazione. Molta parte del centro storico de L'Aquila

è inagibile, transennato. Molti palazzi non di interesse storico sono stati abbandonati. Chiese ed edifici «interessanti» sono invece circondate da ponteggi. «Ma attenzione- avverte Luca Valenzise - spesso sono solo puntellamenti, non veri e propri lavori». Il Consiglio nazionale dei geologi, insieme all'Avus, l'associazione dei genitori degli universitari vittime del sisma del 2009, si è posto l'obiettivo di riaccendere i riflettori non solo su L'Aquila, ma sulla situazione della situazione antisismica nel nostro Paese. Per farlo ha istituito un premio di laurea per tesi sul tema degli studi antisismici e sta portando avanti numerose iniziative sulla prevenzione del rischio sismico. «L'Italia è vulnerabile, oggi più di ieri- ha aggiunto Gian Vito Graziano- non bisogna smettere di parlarne. Nel nostro paese quasi 29mila edifici scolastici sono in aree potenzialmente a elevato rischio sismico, una scuola su due è senza certificato di agibilità. Sarebbe fondamentale fare uno screening di tutti i palazzi pubblici e privati. Abbiamo proposto più volte il cosiddetto fascicolo del fabbricato che raccoglie tutte le informazioni su un edificio. Bisogna iniziare a fare, dunque, e smettere di parlare».

Progetto Abruzzo

«Due terzi degli edifici

sono fuori dalla

normativa antisismica»

“

Luca Valenzise

La pericolosità è un fattore naturale e se in un territorio come questo si continua a costruire e cementificare aumenta la percentuale di persone esposte

“

Gian Luca Graziano

Nel nostro Paese quasi 29mila edifici scolastici sono in aree potenzialmente a elevata criticità e una scuola su due è senza certificato di agibilità. Serve lo screening dei palazzi

